

Cronache di Lecce

E' stato un 2 giugno 'desolante' in centro con turisti e cittadini che hanno girato in un 'deserto' quasi estivo. Il consigliere Guido propone di affidare la gestione dei luoghi religiosi a coop di anziani



Lecce, Basilica di Santa Croce

Vegetazione incontrollata, i lavori affidati a coop di soggetti svantaggiati. L'ultima delibera di Martini Con 20mila € via le erbacce dalle marine

Scende la pioggia e la situazione nelle marine leccesi continua a peggiorare. Come se non bastassero le forti precipitazioni dello scorso inverno, infatti, si è messo a piovere anche nei giorni scorsi e la vegetazione spontanea a San Cataldo, Torre Chianca, Casalabate e nelle altre marine del capoluogo sta aumentando a dismisura, "invadendo" arterie stradali, piazze e luoghi pubblici e creando anche condizioni igienico-sanitarie "a rischio" in quanto tale vegetazione può costituire tranquillamente un luogo di rifugio e proliferazione per topi ed altri animali. Per ovviare almeno in parte all'invasione di erbacce e piante nelle marine, il Comune

di Lecce ha stanziato con una delibera di Giunta 20mila euro, anche al fine di sistemare aiuole e aree a verde pubblico che "versano in condizioni precarie". La somma, oltre a migliorare il decoro di strade e piazze, avrà però un'altra funzione, quella di offrire un'occasione di lavoro e reinserimento a soggetti svantaggiati (disoccupati, ex detenuti, ecc) riuniti in cooperative sociali. Il dirigente del Settore potrà infatti affidare ad essi direttamente i lavori necessari. Una curiosità: la delibera approvata il 25 maggio dalla nuova Giunta, è stata istruita dall'ex assessore ai Lavori Pubblici, Severo Martini di Io Sud.



Negozi e chiese, Lecce città chiusa

Monosi: 'Niente apertura per colpa delle associazioni' Confesercenti: 'Il Comune non ci ha invitato al tavolo'

• Fabio Zollino

Non c'è pace tra l'assessorato all'Annona del Comune di Lecce e le associazioni dei commercianti. Dopo le mille polemiche invernali per le aperture domenicali concesse dall'Amministrazione nonostante il nient di Confcommercio e Confesercenti, il vento della polemica torna a soffiare forte anche per le aperture nei giorni festivi. Per fortuna, come afferma l'assessore all'Annona Attilio Monosi, da qui a novembre non ci saranno più feste comandate e il problema di permettere o meno le saracinesche alzate, non si porrà nuovamente per cinque mesi.

Fatto sta che, mentre Comune e associazioni di categoria si lanciano accuse a vicenda e la Regione viene presa di mira ancora da Monosi, ieri si è consumata una nuova giornata "triste" per il centro di Lecce (sia nella zona di piazza Mazzini che in quella di piazza Sant'Oronzo) con parecchia gente in giro e tutto, o quasi, desolatamente chiuso. Ad essere aperti solo i bar, qualche libreria e i negozietti di souvenir mentre abbigliamento, scarpe, oggettistica e tutti gli altri tipi di negozi hanno dovuto subire un nuovo stop. "Non è colpa dell'Amministrazione come diversi commercianti hanno pensato - tiene a precisare Attilio Monosi - sono state le



associazioni e i sindacati a non presentarsi al tavolo di concertazione lunedì mattina e, come prevede la nuova norma regionale, senza l'accordo delle parti in causa l'ordinanza non può essere emessa. Noi avremmo voluto concedere l'apertura ma a Bari hanno prodotto una modifica della legge che non ci lascia discrezionalità. Ancora una volta si "ingessa" l'attività delle Amministrazioni locali e sono molto arrabbiato per questo. Se almeno Confcommercio e Confesercenti si fossero presentate al tavolo avremmo redatto il verbale della riunione e

con una piccola forzatura, dovuta all'assenza delle sigle sindacali, avremmo concesso comunque l'apertura straordinaria".

Se la prende con le associazioni di categoria, dunque, l'assessore alle attività commerciali, ma Antonio Schipa, direttore di Confesercenti Lecce, cade dalle nuvole: "Non ci è arrivato nessun invito per la riunione della quale parla l'assessore, personalmente l'ho saputo dal giornale che ci sarebbe dovuto essere questo tavolo, previsto tra l'altro dalla normativa regionale. Ed anche da Confcommercio mi hanno detto di non

aver ricevuto alcun invito".

Nessuna convocazione, dunque, ma se fosse arrivata Confesercenti avrebbe accolto l'idea di concedere le aperture per il 2 giugno? "Non so, probabilmente sì, anche se, a dire il vero, dai nostri associati del centro non ci è arrivata alcuna richiesta". E' disaccordo totale, quindi, tra Comune e associazioni, sia sull'individuazione del "colpevole" del tavolo saltato, sia sul numero di richieste per l'apertura festiva (Monosi afferma di essere stato tempestato di telefonate da parte di negozianti inviperiti), mentre alla Regione viene data la colpa di "ingessare" l'azione amministrativa.

E se gli esercizi commerciali restano con le saracinesche abbassate, i portoni delle chiese più belle di Lecce non sono da meno: "Sant'Irene, Santa Croce, il Duomo e molte altre - accusa il consigliere comunale Andrea Guido - tutte chiuse alle 11 del mattino con i turisti che girano per la città e non possono visitare i luoghi religiosi più belli della nostra città. Si dovrebbero creare delle cooperative di anziani e affidare loro l'apertura delle chiese per rendere Lecce una vera città d'arte e aperta". Insomma, già nel primo giorno festivo di giugno la città si presenta chiusa e se questo è un assaggio dell'estate quel che verrà è facilmente prevedibile.



Lecce, veduta aerea del Castello di Carlo V

'Hanno il dovere di concedere luoghi per manifestare'. E alle 21 Agnoletto incontra il movimento

No G8, oggi si decide per piazze e strade

E' agli sgoccioli l'appuntamento leccese con l'economia internazionale, ma se sono ormai a buon punto i lavori per accogliere il G8 non è così per il "No G8", il movimento per l'economia alternativa che a pochi giorni dal controvertice e dalla manifestazione del 13 non riceve ancora l'ok per piazze e strade, e Comune e Provincia "sfuggono" alle richieste dei servizi per l'organizzazione della protesta. Ma in quest'atmosfera "congelata" la contestazione trova comunque modo di esprimersi. Oggi alle 21 in piazzetta Santa Croce l'eurodeputato Vittorio Agnoletto incontrerà militanti e simpatizzanti del movimento per discutere dei "frutti" della crisi economica mondiale e delle sue ripercussioni nel territorio salentino. All'incontro insieme ad Agnoletto saranno presenti Gigi Perrone e Stefano Cristante, docenti dell'Università del Salento, Padre

Gianni Capaccioni dei missionari Comboniani e Giovanni Seclì, presidente del Forum ambiente e salute. "Sarà un'assemblea aperta di preparazione al controvertice - spiega il segretario provinciale di Rifondazione comunista Boris Tremolizzo - a cui parteciperanno anche i movimenti che rappresentano chi è stato toccato direttamente dalla crisi, come i cassintegrati del settore tessile del Basso Salento e gli sfrattati di Gallipoli". Intanto però ancora nessuna risposta sul vero controvertice del 12 e sulle iniziative connesse. "Non riescono o non vogliono dirci nulla - taglia corto Tremolizzo - le istituzioni hanno il dovere di concedere luoghi in cui esercitare il diritto a manifestare, e se così non sarà si prenderanno la responsabilità di quello che avranno fatto". Oggi alle 10 è fissato un nuovo incontro in Questura, probabilmente quello decisivo per avere una risposta certa in merito a piazze e strade, ma che non risolverà la questione della sosta dei manifestanti, per la quale erano sta-

te state richieste le aule universitarie dell'ex Cnos, di proprietà della Provincia. "Questura e Prefettura si occupano di ordine pubblico, non sono tenuti a convocare un tavolo concertativo con le istituzioni - il commento amareggiato di Silverio Tomeo di Arci Lecce - abbiamo perso molto tempo fidandoci di promesse dette a voce su un possibile incontro che a pochi giorni dal G8 rimane congelato". A preoccupare è anche la questione del palco per ospitare i concerti. "Ne abbiamo parlato al sindaco Perrone, ci ha detto di rivolgerci alla sua segreteria ma non siamo più riusciti a fargli arrivare la nostra richiesta". Intanto contro il G8 l'ultima iniziativa vede insieme Acli, Agesci, Arci, fondazione Don Tonino Bello, frati minori, Pax Cristi, Libera e Cgil, per un incontro parallelo al controvertice del No G8 previsto per il 12 giugno. (g.s.)

Questa sera, in diretta Rai, l'attesissimo quarantennale del Premio di Fernando Carteni

Ancora una volta Barocco

• Martina Gentile

Questa sera sarà diretta. Giù le luci e su il sipario dello sfolgorante palcoscenico del premio Barocco (uno dei più grandi d'Europa, 600 metri quadrati).

A partire dalle 21.10 Raiuno trasmetterà la quarantesima edizione del Premio Barocco, presentato ieri mattina alla stampa, alla presenza del conduttore di quest'anno, Carlo Conti, per sua stessa ammissione corteggiato per sei anni dagli organizzatori dello spettacolo.

A quell'ora i fortunati possessori di un invito per il quale molti sarebbero disposti a pagare, le tante autorità (che sembrano moltiplicarsi come i pani e i pesci in talune occasioni) e il pubblico pagante saranno seduti, gomito a gomito per godersi lo spettacolo e guardare da vicino i vincitori della Galatea d'oro, la Nereide salentina creata da Egidio Ambrosetti, con il capitello barocco sul capo.

Alla vigilia della kermesse c'è grande attesa per questo spettacolo che tre anni fa lasciò la città bella dello Jonio, Gallipoli, per

trasferirsi nel capoluogo salentino, nell'area Carlo Pranzo di Lecce, dove gli organizzatori giurano di aver messo a disposizione ventimila posti a sedere e settantamila posti in tutto, se si considerano anche i posti in piedi.

Già due sere fa, il traffico nei pressi dell'area erano andato momentaneamente in tilt: le luci che si erano accese sul palcoscenico avevano indotto alcuni automobilisti a lasciare la propria vettura in strada per accorrere a vedere il palcoscenico dalla maestosa B di barocco, confidando magari nella possibilità di incontrare qualcuno dei grandi nomi che calcheranno la scena questa sera, ma nessuno dei vincitori del premio si aggirava ancora nell'area Carlo Pranzo.

Ci saranno sicuramente, invece, questa sera: saranno insigniti del premio Galatea d'oro l'attrice Claudia Cardinale, il cantante napoletano



Un'immagine del Premio Barocco 2008

no Gigi d'Alessio, l'eccellente musicista Renzo Arbore, il duo comico siciliano Ficarra e Picone e infine i Pooh, che si esibiranno sul palcoscenico in quella che potrebbe essere la loro ultima apparizione con la formazione al completo, dopo l'annuncio di qualche mese fa del batterista Dodi di volersi ritirare dalle scene.

Un omaggio significativo verrà consegnato a Nicoletta Mantovani, in onore del compianto Luciano Pavarotti. Un poker di donne sarà accanto al conduttore Carlo Conti: la comica Emanuela Aureli, la bella attrice Bianca Guaccero, Stefania Rocca, reduce dalla polarissima sit-com nazionale "Tutti pazzi per amore", e, infine, la giornalista Monica Setta, che quest'anno ha partecipato alla conduzione di Domenica In.

Il Comitato scientifico e di qualità premierà, inoltre, i salentini

Negramaro, l'attore teatrale Enrico Brignano, il farmacologo internazionale Silvio Garattini, Amedeo Caporaletti, presidente di AugustaWestland, l'economista Vincenzo Sanasi d'Arpe e l'imprenditore pugliese Antonio Ture, che ha brevettato un particolare tipo di catrame, in grado di resistere a notevoli sbalzi termici senza subire alcuna deformazione e una particolare vernice capace di tenere lontane le zanzare.

Tutti, insomma, saliranno sul palco, ciascuno con la propria peculiare ragione d'eccellenza.

Pare, però, che, soprattutto nel caso delle personalità del mondo dello spettacolo, si scelga una rosa di potenziali vincitori del premio, per poi attribuirlo a chi dia più rapidamente la propria disponibilità a partecipare alla serata. Eccellenza e prontezza di riflessi, insomma.

Show must go on. E noi facciamo andare: vedremo questa sera che cosa riserverà agli spettatori il premio del patron Fernando Carteni.

Manifesti "selvaggi", D'Agata (Idv) chiede l'intervento del Prefetto "Basta affissioni abusive"

"Il Prefetto intervenga per fermare lo scempio provocato dalle affissioni selvagge". L'appello giunge dal componente del Dipartimento Tematico Nazionale di Italia dei Valori Giovanni D'Agata che esprime così una forte condanna nei confronti delle affissioni abusive che stanno deturpando le nostre città ed in particolare le nostre periferie.

Ma il fatto è ancor più grave e preoccupante, sostiene in particolare il rappresentante del partito di Antonio Di Pietro, è pensare che tra i candidati "vi sono eletti ai Governi delle Città ed assessori comunali le cui immagini sono visibili dappertutto e quindi al di fuori degli spazi previsti in barba al pubblico decoro ed alle più elementari regole democratiche senza che si sia provveduto all'immediata copertura da parte degli addetti del Comune". "Ogni volta è sempre la stessa storia - continua

D'Agata - Non ci sono elezioni che tengono, comunali, provinciali, politiche, europee, quando c'è da fare propaganda elettorale le plance riservate alle affissioni di propaganda e quindi autorizzate dalle amministrazioni pubbliche, sono un optional. Ed ecco allora comparire dappertutto i classici 70x100, con la faccia di bronzo del candidato, incollati sulle colonnine dell'Enel, agli angoli dei muri a maggior interesse visivo per gli automobilisti (della serie "o mi vedi, o mi vedi"), sulle staccionate a ridosso dei cantieri edili, sotto i ponti lungo le strade".

Pertanto, il componente del Dipartimento Tematico Nazionale di Italia dei Valori Giovanni D'Agata chiede al Prefetto "di intervenire con la massima urgenza al fine di inibire e sanzionare tale odiosa prassi".